

# Cravatta «simbolo di stupidità» La provocazione di Odifreddi

Il matematico dedica all'accessorio una voce del suo *Dizionario*



## Matrimonio

La prima volta che l'ho indossata è stato al mio matrimonio. Non averla mi è costato l'ingresso in Senato



## Convenzioni

Spesso non ci rendiamo conto di quante cose facciamo senza ragionarci sopra, per convenzione

(d.a.c.) «Nonostante la liberazione dei costumi avvenuta nel Novecento, la maggioranza degli uomini "maturi" occidentali rimane ancor oggi stupidamente vincolata alla cravatta. La moda di indossarla fu introdotta in Europa da Luigi XIV, e oggi si continua a portarla solo per una stupida forza dell'abitudine».

L'accessorio multicolore che ha fatto la fortuna dell'industria serica comasca conquista un insolito spazio nell'irriverente *Dizionario della stupidità* scritto dal matematico piemontese **Piergiorgio Odifreddi** e pubblicato in questi giorni da Rizzoli (pagine 378, euro 18). Accanto a maghi, stregoni e preti - bersagli preferiti della velenosa critica dello scienziato 66enne - la cravatta assurge a simbolo di una convenzionalità senza razionalità. Un po' *démoté* e sicuramente non troppo *engagé*.

Ride di gusto, al telefono, Piergiorgio Odifreddi, alla notizia che una sua foto in cravatta farà da corredo all'articolo. «La prima volta che l'ho indossata è stato al mio primo matrimonio - dice - Non averla mi è costato l'ingresso in Senato, dove il mio amico **Franco De Benedetti** mi aveva invitato. Respinto da un usciere a causa di un abbigliamento giudicato non consona».



Il matematico Piergiorgio Odifreddi. Sotto, la copertina del suo ultimo libro edito da Rizzoli

### La scheda

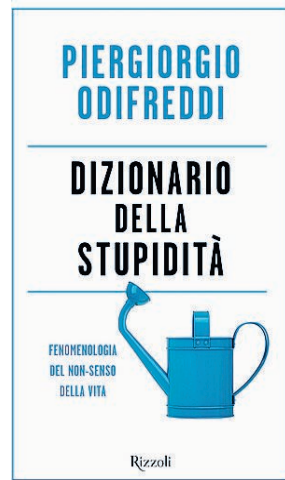
● Le origini della cravatta risalgono alla Guerra dei Trent'anni (1618-1648), quando i mercenari croati in servizio in Francia, indossando i loro tradizionali, piccoli foulard annodati, suscitarono l'interesse dei parigini. A causa della lieve differenza di pronuncia tra la parola *hrvati* (croati), con la corrispondente francese *croates*, quel particolare foulard prese il nome di cravatta, *cravate* in francese

queste tradizioni si rompono. Non sono catene ma obblighi il più delle volte privi di reali motivazioni».

Odifreddi esprime un giudizio negativo anche sul significato simbolico della cravatta, «tipico-sostiene di un'eleganza convenzionale». L'aggettivo giusto sarebbe forse borghese, che il matematico piemontese non pronuncia ma probabilmente sottintende.

Certo è che con le sue voci del *Dizionario della stupidità* Odifreddi tritura qualche luogo comune senza rinunciare a quel tratto di autoironia tipico di chi mette l'intelligenza al servizio del dubbio. «Mi piace immaginare il mio libro come ispirato da precedenti illustrissimi. Il *Dizionario filosofico* di Voltaire, ad esempio, che prendeva in giro dogmi e vangeli ben sapendo che l'esagerazione è parte essenziale dell'intento satirico».

«Gli uomini incravattati ci tengono a mostrare, indossando un simbolico cappio al collo, che sono impiccati alle stupide regole della moda e del cerimoniale, dalle quali si lasciano condurre al guinzaglio - si legge nella voce del *Dizionario* - dai politici ai *managers*, tanto impegnati a mostrarsi creativi da non accorgersi neppure di essere schiavi delle consuetudini».



Il *Dizionario* del matematico «impertinente», come egli stesso ama definirsi, spiega che tutti - chi più chi meno - facciamo cose stupide. Soprattutto per la forza delle abitudini o delle convenzioni sociali.

«La cravatta si usava perché una volta le camicie non avevano colletto e bottoni - dice Odifreddi - Oggi se ne può fare a meno. Spesso non ci rendiamo conto di quante cose facciamo senza ragionarci sopra, per convenzione appunto. Non c'è il mondo se alcune di

## PANORAMA

### IL CONVEGNO

Convento in città, il ricordo



«Ai piedi del monte. Il Convento e la chiesa di San Giovanni in Pedemonte a Como». Pomeriggio di studi, ieri in città, per ricordare la presenza di un convento domenicano, fondato attorno al 1233 e poi chiuso e successivamente distrutto. Il convento e la sua chiesa, dedicati a San Giovanni, erano nel punto dove oggi sorge la stazione delle Ferrovie dello Stato.

### IL NUOVO PROGETTO

Voci bianche per il Duomo

Un coro di voci bianche del Duomo di Como. Un progetto che ha preso ufficialmente il via con la presentazione, ieri, da parte dei promotori. La formazione sarà garantita dal Liceo musicale Giuditta Pasta, con la prima audizione che è stata fissata per il prossimo 4 ottobre alle 16.30 nella sede di via Rodari 1.

### VOLONTARI SENZA FRONTIERE

Olimpiadi del soccorso a Erba

Dalla cardio staffetta al calcio balilla, dal lancio nel collare al tiro alla fune. «Volontari senza frontiere» è la manifestazione che oggi a Lariofiere riunirà oltre 500 volontari del soccorso sanitario delle province di Como, Varese e Lecco. L'iniziativa rientra nelle celebrazioni organizzate per il trentennale del servizio di Elisoccorso di Como. Le prove si svolgeranno dalle 9.30 alle 17.30.

### OGGI POMERIGGIO

Tonino Lamborghini a Olgiate

Il Circolo Dialogo organizza per oggi dalle 14.30 al centro Medioevo di Olgiate Comasco la presentazione del libro di Antonella Monti «Miura per Musa - Il Mito» (edizioni Minerva), alla presenza di Tonino Lamborghini con interventi sulla vita del padre Ferruccio. Ingresso libero.

### CURE PALLIATIVE: INCONTRO

«Accanto» all'Isola che c'è

L'associazione di volontariato «Accanto Onlus - Amici dell'Hospice San Martino» è presente alla 13ª edizione de «L'isola che c'è», fiera provinciale delle relazioni e delle economie solidali, in programma ieri e oggi nel parco comunale «Garibaldi» di Villa Guardia. Oggi alle 10.30 è previsto un incontro sul tema: «Le relazioni che alleviano il dolore. Il valore del volontario nelle cure palliative».

### Sono Mancati

**Adelina Bettonagli** Como, **Pierina Bazzeghini** Colverde, **Renato Casartelli** Beregazzo con Figliaro, **Pasqualino Caspani** Cadorago, **Barbara Fontana** Maslianico, **Emma Guarisco** - Como,

## L'industriale tessile

# Ma per Como è un pezzo di storia Moritz Mantero: «Indossarla è un piacere»

Per decenni la cravatta è stata uno degli accessori trainanti dell'industria tessile comasca. Difficilmente generazioni di operai e di imprenditori potranno considerare «stupido» un oggetto che ha dato loro lavoro e benessere. Sebbene la provocazione di Piergiorgio Odifreddi nulla avesse a che fare con la manifattura serica, è ovvio che a Como la cravatta resta un simbolo positivo.

Non solo. Cravatta, sul Lario, è da sempre sinonimo di creatività. Fili di seta che intrecciano arte, design e cultura d'impresa.

«L'industria tessile comasca si è sempre poggiata su tre colonne - dice **Moritz Mantero**, presidente di una delle aziende che hanno fatto la storia della seta - Il tessuto per abbigliamento femminile, i foulard e le sciarpe da donna e le cravatte. Tre perni che si sono sempre compensati tra loro garantendo la sopravvivenza delle aziende di eccellenza».

Mantero premette di «rispettare le idee di Odifreddi in materia di cravatte, ma di non dividerle minimamente». Espiega come l'accessorio maschile sia intimamente lega-



## Maestri

Ho avuto un grande maestro, **Ralph Lauren**: mi ha insegnato a vestirmi a partire dalla cravatta



**Moda e stile**  
Moritz Mantero, industriale tessile, organizza da anni uno degli eventi più importanti della floricultura nazionale: Orticolario. Nella foto, Mantero è accanto alla stilista Laudomia Pucci, oggi a capo dell'azienda fondata dal padre Emilio

to a un concetto «di eleganza che non può essere diffuso in maniera identica tra tutti i possibili utilizzatori. L'eleganza è una cosa interiore, che nasce dalla bellezza - aggiunge Mantero - E per nostra fortuna, per la fortuna di chi disegna o produce cravatte, le persone eleganti sono ancora in buon numero».

Il ragionamento sulla stupidità presunta della cravatta viene così completamente ribaltato. «Indossarla non dev'essere un obbligo - dice ancora l'industriale comasco - semmai un piacere».

E Mantero? Che rapporto ha con la cravatta? «Ho avuto un grande maestro, **Ralph Lauren**, che mi ha insegnato a partire dalla cravatta. La mattina mi chiedo qualesia il colore che mi sento di portare, e da lì parto per accoppiare camicia, giacca e tutto il resto».

Un gioco, quello del vestire, fatto soprattutto di «armonia - conclude Mantero - in cui colori e forme non prendano il sopravvento». In una parola, eleganza. Obiettivo che si raggiunge anche con una «stupida» lama di seta appesa al collo.

## CORRIERE DI COMO

DIRETTORE RESPONSABILE  
**MARIO RAPISARDA**

VICEDIRETTORE  
**MARCO GUGGIARI**

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE  
Via Sant'Abbondio, 4 - 22100 Como  
Telefono 031-337788  
Fax 031-3377823 (redazione)  
031-3377822 (amministrazione)

EDITORIALE S.R.L.  
Via Sant'Abbondio, 4 - Como  
AMMINISTRATORE UNICO  
**CESARE BAJ**

Registrazione Tribunale di Como n. 26/97 del 30/09/97

Tipografia: RCS Produzioni Milano S.p.A.  
Via R. Luxemburg - 20060 Pessano con Bornago  
ISSN 1592-7954

Sped. Abb.Post.-45% - Art. 2 comma 20b L. 662/96 Filiale di Como  
Diffusione in abbinata con il Corriere della Sera:  
RCS S.p.a., via Rizzoli, 2 - 20132 Milano Tel. 02 25841

La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla Legge 7 agosto 1990 n. 250

### PUBBLICITÀ

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA

PER LA PUBBLICITÀ:

**VISIBILIA srl**, 20121 Milano - Via Senato, 8

Tel. 02 36586750

Fax 02 36586774

info@visibilia.eu

### INDIRIZZI E-MAIL

Direttore responsabile:  
**mrapisarda@corrierecomo.it**

Redazione: **redazione@corrierecomo.it**

Lettere: **lettere@corrierecomo.it**

Eventi: **eventi@corrierecomo.it**